MICHELE Marmi
Resp. Dott. Nicola D'Andrea
MARMI - GRANITI
PIETRE NATURALI - AGGLOMERATI
LAVORAZIONI ARTISTICHE ED EDILI
ARTE FUNERARIA E MONUMENTALE,
RIPIANI D'ARREDO E DESIGN,
LAVORI DI RESTAURO
BONDENO (FE) Via Borgatti, 70
MALALBERGO (BO) Via Nazionale, 382/B
Tel. 0532 892279 Cell. 3479494380
Email: michele.marmi@gmail.com

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Imprese, Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Viaggi, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Supercomuni
il mensile del territorio

Già Sportcomuni

DIFFUSIONE GRATUITA
nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Finale Emilia, Gaiba, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Stienta, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

ANNO XVII - N. 6 GIUGNO 2023
Finito di stampare il 09/06/2023

CHE FESTA LA MUSICA !!!

Il **21 giugno**, solstizio d'estate, è la ***Festa della Musica***, un'occasione speciale per celebrarne il potere universale. La musica ci accompagna in ogni momento della vita, ci ispira, ci consola, ci fa ballare, ci fa piangere e ci fa sentire vivi. Secondo il filosofo **Friedrich Nietzsche** «*Senza la musica, la vita sarebbe un errore*». E non potremmo essere più d'accordo. La musica è l'espressione più pura dell'animo umano. Come una Madeleine de Proust, può farci balzare alla mente ricordi molto felici o molto dolorosi. Quale coppia di innamorati non ha una propria canzone? Quale momento importante della nostra vita non diventerebbe più memorabile con la giusta colonna sonora a fare da sottofondo? Per il poeta americano **Henry Wadsworth Longfellow** «*La musica è la lingua universale dell'umanità*», un idioma che supera le barriere linguistiche, culturali e generazionali. L'esempio più evidente sono i concerti: persone di ogni età, lingua, cultura o religione che in quell'occasione diventano un'unica grande comunità, uniti tutti dalla stessa passione. E allora succede magari di trovare nonno e nipote assieme ad uno spettacolo dei **Rolling Stone** o di **Bruce Springsteen** ***(nella foto durante il concerto a Ferrara)*** (solo per citarne alcuni…). E a proposito di linguaggio universale, proprio all'**Abbazia di Pomposa** in provincia di Ferrara, l'**Abate Guido Monaco** (Guido d'Arezzo) nel XI sec, inventò il "tetragramma" (predecessore del pentagramma), un metodo di scrittura musicale basata sul sistema delle sette note (quindi universale) che fu una vera e propria rivoluzione consentendo per la prima volta di mettere per iscritto i canti del monastero. La musica è inclusione e riscatto. Talenti provenienti da ogni parte del mondo e da ogni livello sociale possono lavorare assieme, in un'unica grande armonia. Tempo fa mi è capitato di vedere su Rai 5 la trasmissione televisiva "*A lezione d'opera dal Maestro Muti*" dove una decina di ragazzi e ragazze (allievi della sua Italian Opera Academy) provenienti letteralmente da ogni angolo del globo imparava dal grande Maestro l'arte della direzione d'orchestra. Nello specifico il focus della puntata era "*La Traviata*" di **Giuseppe Verdi**… una vera meraviglia! I generi musicali sono tanti, ma puoi anche amarne di diversissimi tra loro: a me ad esempio viene la pelle d'oca alla stessa maniera ascoltando **Puccini** "*E lucevan le stelle*" tanto quanto ascoltando l'assolo di **Slash** in "*Sweet Child O' Mine*"! La musica ci accompagna in ogni fase della vita, nei momenti di felicità e di tristezza. Ci permette di esprimere le emozioni più profonde e in sua compagnia non si è mai soli; impugnare una chitarra o sedersi di fronte ad un pianoforte, ad esempio, possono letteralmente farci rialzare nei momenti di difficoltà che la vita ci riserva. Come ha detto il musicista e poeta **Leonard Cohen**: «*La musica è l'arma più potente contro la tristezza. Ti fa sentire meno solo, quando sei solo*» e per Bob Marley: «*Quando la musica ti colpisce, non senti dolore*». La musica ci invita a sognare e ci dà speranza. **Jimi Hendrix** affermava: «*La musica non mente mai. Se c'è qualcosa da cambiare nel mondo, allora è attraverso la musica*». La musica è socialità e localismo. Le sagre paesane non sarebbero le stesse senza le band che ogni sera si alternano sui palchi allestiti nelle piazze…

di Mariachiara Falzoni - *Continua a pag. 2 >>>*

Registrazione del tribunale di Ferrara n. 1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004

Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.

Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.

Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)

Tel. 0532.894142 345 6020873

info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Super Comuni : **www.supercomuni.it**

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.

Caporedattore: Gabriele Manservisi.

Redazione: Alberto Lazzarini,

Adriano Orlandini, Daniele Biancardi, Ines Ammirati,

Mariachiara Falzoni, Massimiliano Borghi,

Paolo Franceschini, Rita Molinari.

Hanno collaborato:

Adriano Facchini, Alberto Alvoni,

Alice Pancaldi, Andrea Grossi,

Dino Raimondi, Edoardo Toselli,

Fabio Fabbri, Fabio Manzi, Lucio Russo,

Ludovico Alessandro Manservisi, Mirko Rimessi,

Roberto Michelini, Rosario Nasca,

Silvia Accorsi, Simonetta Costa.

Redazione, grafica, stampa:

Viale Matteotti, 17 - Bondeno (FE).

Redazione: redazione@supercomuni.it

Grafica: grafica@gruppolumi.it

Per la tua pubblicità contattaci :

E-mail: progetti@gruppolumi.it

Tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Poggio Renatico · Comune di Terre del Reno · Comune di Vigarano Mainarda · CONI · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · Ferrara terra e acqua · UNASCI

GRUPPO LUMI — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SUPER COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO

Che festa la Musica

di Mariachiara Falzoni - *Segue da pag. 1 >>>*

Ma la musica ha anche un potere che va ben oltre il semplice intrattenimento. È stata utilizzata per secoli come strumento terapeutico per alleviare il dolore, ridurre lo stress e migliorare la salute mentale e fisica. La **musicoterapia** è un trattamento non farmacologico che utilizza la musica come mezzo per promuovere il benessere fisico, emotivo e mentale ed è efficace per una vasta gamma di problematiche, tra cui disturbi dell'umore, ansia, depressione, dolore cronico, malattie neurologiche e disabilità fisiche. Oggi, riconosciuta a livello internazionale, viene utilizzata in molti contesti, tra cui ospedali, cliniche psichiatriche, centri di riabilitazione e scuole. La musicoterapia può assumere diverse forme, tra cui l'ascolto attivo, la creazione di musica e l'improvvisazione musicale. Gli effetti terapeutici sono stati dimostrati in numerosi studi scientifici, che hanno evidenziato come la musica possa ridurre i livelli di stress, migliorare l'umore, aumentare la motivazione e migliorare la qualità della vita.

Foto scattata durante le riprese del videoclip, presso l'Abbazia di Pomposa, di un brano del nuovo album di Yulia Merkudinova e Leone Magiera

Del resto la musica ha origini antichissime. Le prime forme risalgono a migliaia di anni fa, ed erano probabilmente rappresentate dai canti rituali e dalle danze degli antichi popoli e nel corso dei secoli ha assunto diverse forme e stili. La musica classica europea, ad esempio, ha le sue radici nel Medioevo e nel Rinascimento, e ha continuato a evolversi. La musica popolare, d'altra parte, ha avuto origine da influenze africane e afroamericane e si è evoluta nel corso del XX secolo fino ai giorni nostri. La musica ha sempre svolto un ruolo significativo nella società, e continua a essere un'importante forma di espressione culturale e artistica. È utilizzata per celebrare momenti di gioia e di tristezza, per esprimere l'amore e la passione, per comunicare idee e messaggi politici, o semplicemente per divertirsi e ballare.

Quindi prendiamoci un momento per apprezzare il potere che la musica ha nella nostra vita. Che sia il nostro genere preferito o un nuovo stile che stiamo scoprendo, la musica ci unisce e ci dà speranza. Come ha detto **Confucio**: «*La musica produce un tipo di piacere senza il quale la natura umana non può vivere*».

DA SEGNARE IN AGENDA:

Il video integrale dell'evento "*Raina Kabaivanska e i suoi allievi in concerto*" del 12 maggio, sarà fruibile sul **canale YouTube de *Il Centone*** a partire dal **21 giugno** in occasione della Festa della Musica.

Iniziative

di R. M.

Un aiuto concreto alla lotta al cambiamento climatico

Campagna Sostenibile

Oltre 1.000.000 di api insediate e 2.000 alberi piantati

Quale emergenza ambientale preoccupa di più gli italiani? Al primo posto inequivocabile la paura dei cambiamenti climatici (20,9%) e dei loro effetti più evidenti come siccità e inondazioni (17,4%). Due voci che insieme riguardano quasi 4 italiani su 10, seguite dall'inquinamento dell'aria (10,8%) e dell'acqua (8,9%). È quanto emerso dall'indagine "***Le emergenze ambientali e il rischio di estinzione secondo gli italiani***" effettuata da AstraRicerche per Greenpeace Italia tra il 19 e il 21 maggio 2023.

Dallo studio si rileva anche che, sebbene siano i più giovani a lanciare in modo più clamoroso l'allarme per la salute del Pianeta, ad essere più preoccupati per la crisi climatica in atto è chi appartiene alla generazione dei baby boomer (i nati tra il 1945 e il 1964). E la Gen Z? Per i ragazzi nati dal 1997 in poi, le prime quattro fonti di preoccupazione (cambiamenti climatici, siccità/inondazioni, inquinamento aria e acqua) sono sostanzialmente equiparabili, collocandosi tutte in un range tra il 15% e il 13%. In occasione della Giornata Mondiale dell'ambiente che si celebra il 5 giugno, anche il progetto ***Campagna Sostenibile***, promosso, lanciato e sostenuto da Gruppo Lumi vuole dare il suo contributo annunciando che proprio in questa data si è concluso il programma di rimboschimento, per affrontare i cambiamenti climatici sia attraverso processi di mitigazione che di adattamento attraverso la messa a dimora, in un ampio terreno di circa 9 ettari, di **2 mila alberi autoctoni**, tra cui numerose piante di ulivo che si ritiene essere il più **potente fissatore di CO2** esistente. Questa caratteristica lo rende lo strumento migliore per combattere i cambiamenti climatici, in quanto un ettaro di oliveto neutralizza l'impronta ambientale annuale di un essere umano. Gli alberi sono quindi descritti come "***pozzi di carbonio***" poiché immagazzinano CO2 attraverso la fotosintesi: meccanismo che gli permette di catturare l'anidride carbonica dall'atmosfera durante la loro crescita. Un pozzo di carbonio è un serbatoio naturale che cattura e immagazzina carbonio nell'atmosfera. Ce ne sono di diversi tipi: oceani, foreste, terreni agricoli, ecc… e dopo gli oceani, le foreste sono il secondo più grande pozzo di assorbimento del carbonio sul pianeta. Quindi grazie al progetto Campagna Sostenibile (considerando che in media un albero immagazzina circa 167 kg di CO2 all'anno) già dal 2023, saranno immagazzinati **334.000 kg di CO2** in più!

Valore aggiunto non scontato per qualità e intensità dell'iniziativa è che si inserisce, anche, in un **contesto completamente biologico e di rispetto della biodiversità**. A dimostrazione di ciò sta il fatto che attraverso il progetto Campagna Sostenibile è stata eseguita la semina di più di **300 kg di sementi mellifere** atte a nutrire **1.000.000 di api** presenti, grazie ai numerosi alveari anch'essi tassativamente biologici, appositamente posizionati in loco.

Soddisfatte le numerose aziende che hanno aderito a tale iniziativa, consci che grazie al loro sostegno e contributo si è giunti ad un risultato tangibile. Resta valido il lavoro di comunicazione atto a promuovere quegli enti, quelle associazioni e quelle aziende che aderiranno e hanno già aderito a tale iniziativa e che parteciperanno attivamente alla salvaguardia dell'ambiente stesso.

Chi volesse maggiori informazioni in merito a tali progetti per intraprendere un percorso condiviso può contattare l'azienda ai seguenti recapiti: Tel. 0532/894142 e-mail: info@gruppolumi.it

Ferrara

di M. R.

Il Gemellaggio con Agrigento fa da cornice ai

Premi Panathlon

Consegnate anche le Borse di Studio SPAL

Si è svolta il 6 giugno, a Palazzo Roverella, la cerimonia di consegna dei Premi Panathlon club Ferrara corredati dalle **borse di studio realizzate in collaborazione con SPAL**. In apertura di serata il **Gemellaggio con il Club di Agrigento**. Il Presidente Gerlando Amato e il tesoriere del Club estense Rita Minarelli hanno spiegato i motivi della scelta e i punti comuni tra i due club, che si impegnano ora a sviluppare progettualità comuni nel prossimo triennio. A dare la "benedizione" al Gemellaggio è il Presidente del Distretto Italia del Panathlon International Giorgio Costa, super-ospite della serata. Si prosegue con le premiazioni, ed il Direttore Generale della SPAL Andrea Gazzoli ad "affiancare" il Club ha voluto ribadire la volontà della società calcistica di essere vicina alla Città realizzando vari progetti etici e sociali, e l'importanza di trasmettere sempre il forte binomio tra sport e studio. Una menzione speciale paralimpica, in questo caso avvalorata da una borsa di studio realizzata dal Comitato Italiano Paralimpico di Ferrara, va all'atleta paralimpico **Seif Eddine Gasmi**. Seif, atleta del Canoa Club Ferrara A.s.d. e del suo rigoglioso Centro di Avviamento allo Sport Paralimpico, è Campione Italiano di Canoa Paralimpica ed è entrato quest'anno a far parte della Nazionale Italiana Paralimpica. Si è poi proseguito con i premi decisi dalla commissione aggiudicatrice. Il primo premiato è **Tommaso Bertarelli** (Ginnastica Artistica - Palestra Ginnastica Ferrara A.s.d.), nel 2022 due volte medaglia d'argento (Corpo Libero e Volteggio) ai Campionati Italiani Juniores e titolare in Serie A1. Segue **Agnese Formieri** (Tiro a Segno - A.s.d. Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Bondeno), nel 2022 Campionessa Italiana e campionessa d'Inverno carabina 10m categoria Ragazzi. È poi la volta di **Luca Rizzieri** (Canoa Slalom – Ivrea Canoa Club A.s.d.), nel 2023 è Campione Italiano nel C2 e argento a squadre nel C1. Si passa a **Margherita Giulianelli**, non presente per indisposizione (Ju-Jitsu – A.s.d. C.s.r. Ju-Jitsu Italia Sez. di Ferrara), nel 2023 bronzo ai Campionati Europei U16 -57kg. Chiude **Filippo Pelati** – Lagosanto (FE), 2007 (Nuoto sincronizzato – Circolo Nuoto UISP A.p.d.), nel 2022 bronzo ai Mondiali Junior nel "Duo mix tech" e 5 argenti europei.

Atletica

La centese

Aida Russo

Vince i regionali

Meritata vittoria per Aida Russo nelle regionali outdoor 2023, il 27 maggio, con 11.19. Ma Aida non si accontenta e pensa già a prepararsi per i CDS assoluti ad Agropoli e gli italiani outdoor 2023 a Caorle.

Inaugurazioni

di M. F.

A Bondeno sbarca il Padel

È senza dubbio lo sport del momento perché adatto proprio a tutti (per chi volesse approfondire rimandiamo all'articolo pubblicato sul numero 7/8 anno 2022 della nostra rivista) e finalmente anche a Bondeno, Ponte Rodoni per la precisione, sono arrivati due campi di Padel. La stagione non gli è mai stata favorevole, infatti le incessanti piogge hanno fatto tardare l'ultimazione dei lavori, ma finalmente lo scorso 3 giugno (nonostante la pioggia, tanto per cambiare) l'***A.s.d. 44012 Padel Center Bondeno*** ha potuto inaugurare le due nuove strutture, attualmente scoperte, ma che i soci **Roberto Ferri**, **Davide Grassilli**, **Andrea Bonifazzi**, **Fabiano Campi**, **Michele Chiodi** e **Sebastiano Panzani**, prevedono di coprire entro qualche anno per poter consentire di giocare anche in inverno. Ora non resta che iniziare a divertirsi. I campi sono prenotabili scaricando l'**app ufficiale "44012Padel"** dove anche chi vuole giocare ma non ha tutti i compagni di squadra (si gioca in quattro) può dare disponibilità e incontrarsi con altri appassionati. E per chi non ha mai preso in mano una racchetta o vuole perfezionare la tecnica è inoltre disponibile un maestro qualificato 1°livello AIF. **Per informazioni contattare il numero 320/9080600.**

Stile Libero IMMOBILIARE

OTTIMO PREZZO! Vero affare! Casale storico ristrutturato nel '95 di 240 mq abitabili in ottime condizioni su 2 piani, oltre a mansarda e corpo di fabbrica adiacente uso laboratorio, scoperto 2.300 mq Si trova sulla via provinciale n 53-55 a Salvatonica di Bondeno. PT salone, cucina abitabile collegata con arco al salotto con camino, studio e bagno e cantina collegato al laboratorio, PP 3 letto, salone, stanza e secondo bagno, mansarda con scala interna. Gas metano, camino, consolidato il solaio PP, pavimenti in cotto, porte interne originali fine 800 in noce. Ulteriori informazioni *www.stileliberoimmobiliare.com*

Geometra Cristian Zerbinati

SCAN ME

Via Borgo dei Leoni, 29 • Ferrara • Tel. 0532 242754 • cell. 366 2090369
www.stileliberoimmobiliare.com • info@stileliberoimmobiliare.it
Valorizza il Tuo Immobile. Vendilo con Stile.

Autocarrozzeria Faccenda
Riprazioni di Auto e Moto, moderne e Storiche

Servizio gratuito di auto sostitutiva
Verniciatura a Forno
Via G. Bruno, 10/A
BONDENO (FE)
Tel. / Fax: 0532 894275
Dal oltre 70 anni e tre generazioni al vostro servizio

Polvere di Stelle

di Alberto Alvoni

La monetina … di rigore

«*… Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore …*». Diceva e dice bene **De Gregori** ("*La leva calcistica della classe 68*") eppure sono stati tanti i giocatori, eccellenti o meno, che hanno avuto la carriera compromessa (con contraccolpi psicologici non prevedibili) e che sono ricordati solo per aver sbagliato un calcio di rigore decisivo, specie dopo i tempi supplementari, quando dalla lotteria dei rigori può dipendere un trofeo importante. Il calcio di rigore, nato come eccezione nel contesto di una competizione calcistica, non dovrebbe assurgere a regola quando c'è da dirimere una situazione di equilibrio. Meglio la vecchia, ripudiata ed ormai obsoleta **monetina**, quella forse dovrebbe essere di **rigore** per risolvere le controversie calcistiche più rilevanti. Sicuramente meglio rispetto ai sistemi che sono stati tempo per tempo escogitati: classifica avulsa, differenza reti, gol negli scontri diretti, eccetera. Tutti sistemi che non offrono mai la certezza della superiorità di una compagine rispetto all'altra. Per contrappunto e per paradosso registriamo altresì che in taluni casi, al termine di tutte queste alchimie, è stato resuscitato l'antico sorteggio, che di fatto è l'antenato della monetina e può prestare il fianco a molte più critiche. Una delle monetine più celebri della storia del calcio è senza dubbio quella conservata al Museo del calcio di Coverciano: 5 franchi svizzeri che decretarono la vittoria dell'Italia nella semifinale europea del 1968 contro l'URSS. Sarà pur vero che a volte la monetina non ha arriso alle squadre di casa nostra, eppure in filigrana non è poi difficile leggere una giustizia distributiva. Prendete il Bologna: nell'unica partecipazione alla coppa dei campioni perse con l'Anderlecht (1964) al lancio della monetina: tuttavia, anche se per molti sarà una magra consolazione, i rossoblù possono vantare di essere tuttora imbattuti nella maggiore delle competizioni europee. E ancora: nella Coppa delle Fiere 1967 fu il Leeds a eliminare il Bologna, sempre con la moneta lanciata in aria dall'arbitro tedesco Vatter. Il Leeds arriverà in finale, ma proprio per omaggiare ed onorare moralmente lo sfortunato rivale, sfoggerà in semifinale una maglia rossoblù. Sono momenti di etica dello sport che restano imperituri. E la Spal? Dove la monetina ha arriso c'è stato purtroppo un rovescio della medaglia. Siamo nel 1968 e la Spal vince il prestigioso torneo giovanile De Martino contro la Fiorentina. Al termine della partita, equilibratissima, è la moneta a sancire il successo degli estensi. Le due formazioni erano infarcite di titolari provenienti dalla prima squadra ed i toscani si sarebbero vendicati qualche settimana dopo interrompendo irrimediabilmente la corsa salvezza della Spal, che veniva da tre vittorie consecutive. Potremmo continuare con altri esempi, ma l'interrogativo di fondo resta invariato: meglio la monetina od i calci di rigore? Se è vero, sempre per parafrasare De Gregori, che "*un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia*" allora meglio evitare di buttare la **croce** su chi ha sbagliato un rigore decisivo. Meglio la **testa** della monetina, quella stessa testa (del pastore alpino, nella moneta da 5 franchi svizzeri coniata nel 1932) che scelse felicemente Facchetti all'europeo del 1968.

Giacinto Facchetti - Europeo di calcio del 1968

Equitazione

Martina, regina di Roma

Si è appena conclusa la 90ª edizione "***CSIO MASTER D'INZEO***" nella splendida cornice romana di **Piazza di Siena** e anche l'Emilia Romagna ha partecipato con diversi partenti in tutte le categorie del concorso. Oggi parliamo di **Martina Bianchi**, di soli 13 anni, che ha partecipato al Master Sport Bronze altezza 115; insieme al suo istruttore Morgan Bisi del Centro Ippico Bisi di San Bartolomeo in Bosco (FE) e al suo fedele cavallo ***Pinky One*** hanno superato tutte le prove nel galoppatoio ottenendo così il piazzamento necessario per disputare l'ultima gara di domenica, giornata conclusiva, nell'ovale verde di Villa Borghese. I top five, quest'anno esclusivamente al femminile, si sfidano in una gara a tempo che vede sul podio rispettivamente Nicla Pantalone dall'Abruzzo con Fabio, seguita da Giada Ciaroni con Belle Enchantè dalle Marche e da Martina Bianchi, al suo debutto in campo verde, che porta a termine una velocissima prova nella piazza dei campioni. Un sogno che si avvera per Martina, in quello che è uno dei più grandi e celebrati parchi pubblici della capitale dove si sono svolti eventi straordinari per l'equitazione italiana, sfide indimenticabili tra protagonisti d'eccezione come i fratelli d'Inzeo, Graziano Mancinelli e numerosi altri alfieri di questo nobile sport. «*Arrivare qui è già una vittoria*» dice Martina al pubblico che, incuriosito dalla giovane età, le fa qualche domanda. Dietro a quel minuto in campo c'è tanto duro lavoro che va alimentato ogni giorno perché si crei il legame inscindibile con il proprio cavallo; necessario a dare il meglio come binomio. Vedremo Martina di nuovo impegnata nel prossimo appuntamento importante ad Arezzo il 7 Settembre e alla Fiera Cavalli di Verona, sperando di replicare gli ottimi piazzamenti ottenuti quest'anno e di portare sempre nei gradini più alti del podio la nostra Emilia.

Nasce un *Quadrifoglio*

È stata appena inaugurata a Burana (Fe), presso il "*Centro Equestre La Prospera*", una scuola di equitazione di monta inglese. Fondata dalla ventunenne **Giulia Fiori** insieme alla madre **Michela**, nasce l'***A.s.d. Il Quadrifoglio***. Si tratta di una scuola di equitazione di monta inglese aperta dal martedì alla domenica, dalle 8.00 alle 19.00.«*È uno sport adatto a bambini, ragazzi e adulti, dai 3 agli 80 anni* – dichiara Giulia - *ovviamente facciamo anche la parte agonistica dove portiamo i ragazzi in gara a livello nazionale. Abbiamo sia pony che cavalli per la scuola, molto bravi e affettuosi! Godiamo di un ampio spazio verde sia per i cavalli che per i bambini e con molte zone in ombra per l'estate*». Oltre alla scuola di equitazione e all'agonismo sono previsti anche campi estivi e pensione cavalli. «*Il nostro maneggio dispone di strutture moderne, sicure e pulite* – continua Giulia - *passando del tempo qui si possono godere al meglio i momenti a contatto con la natura e gli animali, allontanandosi dalla tecnologia che ormai è troppo presente in tutti i nostri giorni. Vi aspettiamo numerosi in via Piretta Rovere, 469 a Burana in provincia di Ferrara*».

OFFICINE EUROMOTORS
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Installazione ganci traino
Auto sostitutiva e/o ritiro
e consegna auto a domicilio
Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

Incontri

di Massimiliano Borghi

Pacem in Terris, quando la Chiesa parlò al mondo

La Zona Pastorale di Cento, Domenica 28 maggio, ha organizzato una conversazione sull'Enciclica di **Papa Giovanni XXIII** "***Pacem in Terris***", scritta 60 anni fa. L'introduzione è stata affidata al Presidente di zona, Stefano Lovera che ha voluto innanzitutto ringraziare il numeroso pubblico accorso e il Comune perché cogliendo l'importanza dell'evento, ha concesso gratuitamente l'utilizzo di sala Zarri. Ha poi passato il microfono a Roberto Lambertini che ha illustrato il contesto storico dell'Enciclica, ricordando come sia stata scritta dopo un anno dall'avvio del Concilio Vaticano II, in un momento particolarmente delicato per il mondo in quanto con la cosiddetta "*crisi di Cuba*" aveva sperimentato la paura di una guerra atomica. Ne ha poi tracciato un parallelo con i nostri tempi ed infine ha spiegato la struttura dell'Enciclica. Da qui ha preso avvio la conversazione fra chi scrive e il prof. Stefano Foresti che insegna storia all'ISIT di Cento. Entrando nello specifico è emerso come la Pacem in Terris, nella prima parte sottolinei il valore assoluto della persona umana (la sua dignità), dotata di diritti e di doveri, che «*scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura*» e che sono perciò «*universali, inviolabili, inalienabili*» (n. 8). Il fatto che l'enciclica si apra affermando i diritti (e doveri) dell'uomo in quanto persona che ha il suo fondamento in Dio, è certamente una prospettiva nuova: il Papa guarda all'uomo e alla sua storia con occhi positivi e con rinnovata speranza. Smonta poi l'associazione spontanea tra pace e guerra, evitando di concedere a quest'ultima uno spazio e un risalto che non merita. Pertanto la pace non va intesa come assenza di guerra, ma come obiettivo da perseguire attraverso un cammino, giorno per giorno, il cui "*fondamento* - cito qui il punto 78 del PT – *è la verità, misura e obiettivo la giustizia, forza propulsiva l'amore, metodo di attuazione la libertà*". Tutto questo si esplicita nel riconoscimento dell'altro, esplicitato molto bene da Papa Giovanni XXIII al punto 5 quando dice che "*ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera*". L'impronta personale di Giovanni XXIII la si ritrova in particolare nell'ultimo capitolo dedicato ai "*richiami personali*", specialmente dove si affrontano i rapporti fra cattolici e non cattolici nell'azione sociale. Il punto culminante è infatti quello in cui rileva una crescente distinzione fra le ideologie e i movimenti storici. Questi ultimi possono benissimo distinguersi dall'ideologia, pertanto occorre osservare come si sviluppano per cercare un punto di incontro. Condannare l'errore ma amare sempre l'errante. Al n.85 la Pacem in Terris dice infatti che "*un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa diventare domani*". La pace è una difficile costruzione da realizzare negli ambiti nazionali più nevralgici. Un "*disarmo integrale*" come dice al punto 61, che investe "*anche gli spiriti*". Si allontana dalla prospettiva di una guerra di legittima difesa, come avveniva nelle precedenti encicliche argomentando e applicando una categoria della teologia morale, semplicemente leggendo con metodo induttivo, i "*segni dei tempi*", cioè i fatti storici: la promozione del mondo del lavoro, il dirompente peso della donna in tale mondo, i movimenti anticolonialisti. La donna che ha gli stessi diritti e doveri dell'uomo e che deve entrare nella vita pubblica. Infine è stato ricordato come questa Enciclica destinata per la prima volta a tutti gli uomini, sia stata accolta molto bene anche dal mondo "comunista". Fu infatti stampata anche in Russia ed elogiata dalla Pravda. Anche gli americani sul NYT ne scrissero molto bene. Per capire il clima favorevole che Papa Giovanni XXIII era riuscito a creare, basti pensare che l'anno prima il Times gli dedicò la copertina. Simpatico, infine, l'episodio ricordato dal Professor Foresti di un giornale italiano che, fuori dal coro degli elogi, annunciò l'uscita con il titolo: "*Falcem in Terris*". Belle le riflessioni emerse e raccolte dal pubblico. Stefano Lovera, chiudendo l'incontro e invitando tutti quanti per un aperitivo alla Sala da Tè Solidale, ha ricordato come all'interno della zona pastorale di Cento, l'ambito "*Economia e Politica*", organizzerà altri appuntamenti di analisi e riflessione sul Magistero della Chiesa.

Pillole di galateo

di Mariachiara Falzoni

Dress code (codice di abbigliamento)

La chiave per un'impressione vincente in ogni situazione

Ha suscitato un certo tam-tam mediatico la notizia dell'introduzione del nuovo dress code per i dipendenti della compagnia aerea Ita Airways che, oltre alle nuove divise, detta anche una serie di regole di stile molto precise che definiscono, tra le altre cose, il modo di portare barba, baffi, capelli e gioielli di steward e hostess. È stata principalmente criticata la rigidità delle disposizioni che prevedono, per fare alcuni esempi, il divieto di piercing e tatuaggi visibili, una barba non più lunga di 5 millimetri e sempre ben curata, baffi corti e di foggia classica. Ed ancora, non è consentito il pizzetto senza baffi, la barba senza baffi e la mosca sotto al labbro. I capelli sempre puliti e adeguatamente pettinati senza ricrescita visibile. Consentiti solo gioielli sobri: punti luce o piccoli orecchini a lobo per le donne e un sottile girocollo. Niente orecchini per gli uomini, ça va sans dire! L'obiettivo della compagnia è mantenere un aspetto impeccabile, che possa rappresentare l'eleganza italiana, ed a tal proposito affermano che: «*Le nostre uniformi non sono abiti da lavoro: sono un modo per portare nel mondo lo stile, l'eleganza e la qualità del bel vestire italiano*» e non hanno inventato nulla di nuovo! Non sono di certo stati i primi o gli unici a definire un dress code. Regole di abbigliamento e stile esistono in ogni luogo e da sempre, noi stessi nel nostro vivere quotidiano le applichiamo. Ma cos'è il dress code? si tratta di un insieme di regole, scritte o non, che definiscono il modo in cui ci si deve vestire in determinati contesti sociali o professionali. Queste regole possono variare notevolmente da un ambiente all'altro e possono essere influenzate da fattori come la cultura, l'età, il genere e il livello di formalità dell'evento o del contesto. Andando, ad esempio, in banca ci si aspetterà di vedere impiegati vestiti in modo sobrio ed elegante che, in virtù del loro stile, comunicano affidabilità e serietà (fattori molto importanti per un istituto di credito). Al contrario una start-up giovane e creativa avrà al suo interno personale vestito in modo libero ed estroso. Va da sé che tatuaggi o piercing non sono sbagliati, come non lo è un tailleur con un filo di perle. Tutto dipende dal contesto e dal messaggio che si deve trasmettere. Come fare quindi? In ambito professionale i dress code universalmente riconosciuti sono quattro.

BUSINESS FORMAL: il più formale in assoluto. Trasmette autorevolezza ed affidabilità. Utilizzato nelle banche d'affari, nei grandi studi legali, dalle società di consulenza e dai politici. L'uomo indossa il completo, blu scuro o grigio (ma mai nero). La camicia è bianca o al massimo azzurrina (un po' meno formale). Le scarpe sono allacciate nere e la cintura in pelle nera con una fibbia molto discreta, ed ovviamente anche l'orologio sarà di foggia classica. D'obbligo la cravatta. La donna indossa il tailleur (meglio se con gonna) di colore scuro come ad esempio blu navy o bordeaux. Si indossano sempre i collant (anche in agosto!) e le scarpe sono chiuse (no sandali). Il trucco e l'acconciatura sono minimali così come i gioielli (orecchini a lobo e un filo di perle o un sottile girocollo). La borsa è strutturata, quindi no a borse di pelle morbida che sono meno formali.

SMART CASUAL: meno formale rispetto al precedente ma comunque elegante. Utilizzato negli uffici dove è richiesto un certo grado di formalità e contatto con i clienti. La cravatta non è più obbligatoria e nemmeno l'abito. L'uomo può indossare lo spezzato e anche le scarpe sono meno eleganti. É possibile indossare ad esempio un mocassino (strutturato e non scamosciato) anche di colore marrone scuro. Le signore hanno più libertà, quindi va benissimo anche un abito da giorno (non scollato, non troppo corto e con le spalle coperte) in tessuto e colori formali. Quindi no pizzo e colori troppo accesi. Oppure il classico pantalone con camicetta (di seta o cotone). La borsa è sempre di forma strutturata.

BUSINESS CASUAL: Probabilmente il più diffuso, è lo stile che generalmente si adotta quando non è espressamente indicato un dress code. All'uomo non è più richiesta la giacca, quindi via libera a maglioni, polo e camicie meno formali (velluto, flanella) e pantaloni chino o di velluto a coste, vanno bene anche i jeans purché scuri e dal taglio classico. Ammesse anche le sneakers (basiche e classiche). Per quanto riguarda lo stile femminile c'è molta scelta: gonna o pantaloni, camicetta, golfini o top. Si possono anche non indossare i collant e via libera ai sandali (più le scarpe sono aperte sul davanti e più vengono considerate informali) e agli stivali in inverno. Ma non è tutto concesso, è sconsigliato ad esempio avere le spalle scoperte, scollature ampie e minigonne (a meno che non si indossino con calze coprenti e scarpe basse).

CREATIVE CASUAL: È lo stile più informale. Tipico del settore della moda, della tecnologia e negli ambienti creativi. Ci si può vestire un po' come si vuole... sarà probabilmente il settore di appartenenza a definire lo stile.

Continua...

Buone pratiche

di Paolo Franceschini

Pianeta Utopia, dove esiste la civiltà

Stavo facendo uno dei miei soliti giri in bicicletta quando mi sono imbattuto in un gruppo di persone che, armate di pazienza, guanti, sacchi, bastoni e soprattutto buona volontà, raccoglievano ciò che la parte troglodita della nostra società ha pensato bene di buttare a terra o in mare invece che negli appositi cestini o cassonetti. Scene delle quali purtroppo si è fatta ormai l'abitudine. Per curiosità ho fatto una ricerca sul web e ho notato che di iniziative come queste ne è pieno il nostro Belpaese, dal Nord al Sud: andiamo a pulire il parco X, andiamo a pulire la spiaggia Y, andiamo a pulire il Quartiere Z. Prima sensazione nel leggere tutte queste iniziative? Grande amarezza. Ma mi spiego. Nulla contro chi partecipa o organizza tutto ciò. Anzi, nei loro confronti nutro solo grandissima stima e ammirazione, nonché senso di sostegno anche perché, sebbene lo abbia fatto solo un paio di volte nella vita, mi è capitato in passato di aggregarmi. Evviva il cittadino responsabile, tuttavia di base è una cosa che non dovrebbe esistere. Come al solito mi faccio prendere dal mio spirito di abitante del Pianeta Utopia, dove tutte le persone vivono in totale armonia e rispetto tra esseri viventi e natura, e il ritornare alla realtà e dover accettare che non è così, al primo impatto, ogni volta mi appesantisce lo stomaco. Il fatto che ci sia gente "che tanto poi lo fa" ahimè porta ad una deresponsabilizzazione delle istituzioni e, soprattutto, di quelle persone che se ne fregano altamente. Partendo proprio da questi ultimi, mi capita spesso di sentire un senso di frustrazione in quanto mi pare che l'unica soluzione sia quella di accettare il fatto che questi individui esistano. Uno che non ha lo scrupolo di gettare cartacce o mozziconi a terra, così come di usare anfratti, spiagge o, ancora peggio, il mare per disfarsi di rifiuti ingombranti, a parte il fatto che proprio non me lo vedo a leggere in generale, figuriamoci se legge un articolo di questo tipo in cui, in un qualche modo, c'è un tentativo di sensibilizzazione. Ma qualora tra i lettori ci dovesse essere uno di

questi, te lo chiedo per piacere: falla finita! O altrimenti butta tutto in casa tua visto che, evidentemente, ti piace vivere in mezzo allo schifo. Possiamo stare a discutere ore e ore su come le istituzioni potrebbero migliorare la gestione della raccolta dei rifiuti, di come in alcuni punti basterebbe mettere un cestino in più o di come lo smaltimento di alcuni materiali potrebbe risultare più agevole, ma cerchiamo di avere ben chiaro un aspetto: chi rappresenta le istituzioni, che sia un sindaco, un ministro o un presidente di qualche ente, non è una persona creata in laboratorio e che vive in un altro pianeta. È una persona che è stata messa lì per votazione diretta o perché chi è stato votato ha il potere di dare un ruolo al personaggio di turno. È qui che mi sento di tirare in mezzo le istituzioni. Tutti belli e tutti bravi a darsi le pacche sulle spalle per come la raccolta differenziata sia migliorata del qualcosa per cento rispetto all'amministrazione precedente o di come si siano implementati i servizi di svuotamento cassonetti. Bene, questo è ok. Non credo nemmeno troppo nell'inasprimento delle sanzioni già esistenti: oddio, staccare multe da capogiro magari ti fa passare la voglia di gettare la cicca dal finestrino, ma è vero anche che devi essere colto in flagrante. Le istituzioni dovrebbero innanzi tutto sensibilizzare e insegnare. È vero che il concetto di giusto o sbagliato di per sé è un fatto soggettivo, ma alcune cose sono platealmente sconvenienti per l'essere umano. Chi fa qualcosa di sconveniente non può avere un ruolo di responsabilità o in caso contrario deve essere fermato o deresponsabilizzato. Si lo so, sto tornando nel mio Pianeta Utopia, dove il presidente o ministro in carica, invece di inveire contro l'opposizione o contro il nemico di turno, salvo poi dire che ha dato mandato di costruire un nuovo centro di smaltimento rifiuti, è il primo a dare l'esempio di come sarebbe bello stare al mondo nel rispetto reciproco e dei luoghi che si vivono. Ma facendolo sul serio e non solo per farsi la foto da pubblicare sui social! Siamo una società che produce una quantità di rifiuti spaventosa. Solo in Italia, facendo una grossolana media tra tutti gli abitanti, il conto spara una cifra da capogiro: nel 2021, ultimo dato disponibile, ogni cittadino ha prodotto 502 chili di rifiuti. Come già avevo scritto in un precedente articolo, di sicuro il primo passo dovrebbe essere responsabilizzarsi nel cercare di produrne sempre meno, iniziando dallo scegliere cosa e come mangiare, fino ad arrivare a rendersi conto di quante cose totalmente inutili si continuano a comprare. Ogni packaging è qualcosa da smaltire e il mood non cambierà mai fino a quando non ci si renderà conto che è una vera e propria dipendenza, peggio anche della più potente droga, il credere di aver bisogno continuamente di cose nuove. Ovvio che con questo non voglio dire che bisogna smettere di acquistare, ma la tendenza è quella di ritrovarsi frigoriferi strabordanti di cibi, impacchettati, che poi vengono buttati perché scaduti, armadi sempre più pieni di vestiti, come se ci dovessimo cambiare d'abito tre volte al giorno, oggetti di qualsiasi tipo che riempiono cassetti e ripostigli, buttati là senza nemmeno ricordarci della loro esistenza. Così non si dà valore a ciò che si ha e, allo stesso tempo, a ciò che si è. Nel frattempo vado a rifugiarmi ancora per qualche ora nel Pianeta Utopia, dopotutto non si sta mica così male.

Conoscere i funghi — a cura del Gruppo Micologico di Bondeno

Il Porcino Rosso

Boletus pinophilus (Pilàt & Fermek 1973) è uno dei **primi porcini a comparire** ed è conosciuto come porcino rosso o porcino dei pini. È un fungo che cresce **in montagna** nei boschi di aghifoglie e latifoglie, **dalla primavera all'autunno inoltrato**, con preferenza per i mesi più freschi.

[Foto di Fabio Fabbri]

Cappello: 4 – 20 (30) cm di diametro, prima emisferico, poi guancialiforme, infine quasi appianato. La cuticola è rugosa, vellutata e pruinosa, vischiosa con tempo umido; il colore può variare dal rosso - bruno, al rosso - vinoso, al rosso - violaceo, distribuito in maniera non omogenea e con presenza di zone decolorate.

Tubuli e pori: inizialmente sono bianchi, poi giallognoli, infine verde oliva quando il fungo è maturo. I pori sono piccoli e rotondi.

Gambo: 6 - 10 cm in altezza per 4 - 10 cm di diametro, robusto, panciuto, tozzo, posizionato centralmente, prima di forma ovale, poi si allunga a "forma di pera". Ha un colore biancastro con riflessi bruno-rossastri, caratterizzato dalla presenza di un reticolo fitto irregolare dello stesso colore del gambo.

Carne: molto consistente e soda da giovane, poi molle e cedevole a maturità. Il colore è bianco, rosato vicino alla cuticola del cappello. Il sapore è mite, gradevole; l'odore è debole, aromatico.

E in cucina? Il porcino rosso è un ottimo commestibile pur essendo il meno profumato tra i quattro porcini (Sezione *Edules*). Si presta a essere utilizzato in pratica in qualsiasi modo. È uno dei funghi più ricercati insieme a *Boletus edulis*, *Boletus reticulatus* e *Boletus aereus*.

Gruppo Micologico di Bondeno
Piazza Garibaldi, 5
Bondeno (FE) Cell. 320 4341865

Iniziative — di A. L.

Rotary Cento per la

Sostenibilità ambientale

Il Rotary di Cento ha consegnato 45 borracce (vedi foto) ai migliori studenti dell'Istituto "Fratelli Taddia" vincitori dei quiz legati alla sensibilizzazione sui temi ambientali della plastica e dell'acqua. Analoga operazione anche per alcune scuole primarie e secondarie della città. La simpatica cerimonia è stata effettuata dal dirigente del club Roberto Ferioli. L'iniziativa rientra in un progetto più ampio che di recente ha visto il club della ruota donare due erogatori d'acqua allo stesso "Taddia" nella consapevolezza dell'importanza che il consumo corretto dell'ormai prezioso liquido ha per la società di oggi e di domani. Allo stesso modo è stato osservato nel corso degli incontri con gli studenti che è necessario ridurre il consumo di plastica. Sia nelle scuole primarie che secondarie il Rotary ha dunque svolto attività informativa. In occasione della giornata della terra, inoltre, sono stati creati cartelloni e slogan per la salvaguardia del pianeta; è stato avviato il laboratorio di riuso delle bottiglie di plastica (in fioriere) ed è stata potenziata la raccolta differenziata con appositi contenitori in ogni classe. Durante l'ora di tecnologia sono stati somministrati appositi questionari per poi andare "sul campo" con la raccolta, in città, dei rifiuti abbandonati.

Tradizioni

di Adriano Orlandini

Vecchi proverbi dialettali

Legati al mangiare ed al bere - 4ª e ultima parte

Come già detto varie volte negli articoli precedenti, i proverbi fanno parte della nostra cultura orale e scritta, da decenni trasmessi di generazione in generazione. Li utilizziamo praticamente da una vita. Da quando ne abbiamo memoria fanno parte del nostro parlare quotidiano: in ambito familiare, tra gli amici ed anche al lavoro. Li abbiamo sentiti dire a bizzeffe dalle nostre nonne e, nei contesti più disparati, ci hanno fatto comodo per sintetizzare pensieri e discorsi più ampi, ma anche per tagliare corto e chiudere velocemente un dibattito nel quale volevamo l'ultima parola. Molti di loro, tra l'altro, in modo più o meno diretto fanno riferimento al cibo, al mangiare e alla nostra cultura alimentare. "***Ma parla come mangi...***". Chi non se lo è mai sentito dire? Il cibo è infatti uno dei grandi protagonisti di proverbi e modi dire italiani che dalla cucina sono riusciti a tirar fuori numerose perle di saggezza popolare.

Pàn e nùs magnér da spùs / Nùs e pàn magnér da can
Pane e noci mangiare da sposi / Noci e pane mangiare da cane (il pane deve essere in quantità superiore alle noci)

Pàn fén ch'al dùra e vén sènza misùra
Pane finché dura e vino senza misura (vale a dire approfittare della situazione)

Pànza péna la dmanda d'arpuséres
Ventre pieno chiede di riposarsi

Pànza péna l'an sà ed cla vùda
La pancia piena non sa di quella vuota (chi è ricco non conosce la situazione del povero)

Per cunzér l'insalé agh vol quàter òmen: un sapiènt ch'a la séla, un strusjòn ch'agh méta l'òli, un gréc ch'agh méta l'asèj e un màt ch'a la préla
Per condire l'insalata ci vogliono quattro uomini: un sapiente che la sali, uno sciupone che ci metta l'olio, un avaro che ci metta l'aceto e un matto che la mescoli

Pér fér la pulènta bòuna, agh vol tànt fùgh e òli éd gòmet
Per fare la polenta buona serve tanto fuoco e olio di gomito

Pérsegh fìgh e mlòn, ògni frùta a la só stasòn
Pesche fichi e melone, ogni frutto alla sua stagione (ogni cosa va fatta a tempo debito ed al momento giusto)

Póver nuéter s'a vin i spagnùa, i's màgnen la chèren e i's làsen i fasùa
Poveri noi se vengono gli spagnoli, ci mangiano la carne e ci lasciano i fagioli (esclamazione risalente alla tremenda occupazione spagnola del 1525-30)

Préma màgna fén a quànd agh in stà e pò bèv quànt agh in sarà
Prima mangia quanto vuoi e poi bevi quanto ce ne sarà

Quànd a s'à fàm, a s'à curàg
Quando si ha fame, si ha coraggio

Quànd a s'à fàm, l'é bòn ànch al pàn da pér ló
Quando si ha fame, è buono anche il pane da solo

Quànd el nùs i fàn castlèt, la và mél pr'al puvrèt
Quando le noci fanno il grappolo, va male per il povero (ai poveri andava un certo numero di noci, che, se cresciute a grappolo, erano più piccole)

Quèll ch'an màza l'ingràsa.
Ciò che non ammazza ingrassa (mangiare solo cibi che non possono nuocere alla salute)

Quànd ón l'è inbariégh, tót ig dàn da bèver
Quando uno è ubriaco, tutti gli danno da bere (se non ne hai bisogno, tutti sono pronti ad aiutarti)

Quànd un puvrèt al màgna 'na galéna, o l'é malé ló o l'é maléda la galéna.
Se un povero mangia una gallina o è ammalato lui o è ammalata la gallina (infatti i poveri non potevano permettersi di mangiare carne di gallina)

Rìs e fasùa i fàn crèser i fjùa
Riso e fagioli fanno crescere i figlioli

Sànta Còmda la fèva al pàn da stèr a lèt
Santa Comoda faceva il pane stando a letto (si dice ad una persona sfaticata)

Spudér in tal piàt indù s'màgna
Sputare nel piatto dove si mangia

Tajadél gròsi ed matarél e fénni ed curtél
Tagliatelle di grosso spessore ma tagliate sottili (tagliatelle ideali da fare in brodo)

Tajadél fénni ed matarél e gròsi ed curtél
Tagliatelle dalla sfoglia sottile ma tagliate larghe (tagliatelle ottime da fare al ragù)

Tàja e màgna, màgna e tàja, dal salàm agh é armês sòul la pàja!
Taglia e mangia, mangia e taglia, del salame c'è rimasta solo la paglia!

Tgnìr in man la mèscla
Tenere in mano il mestolo (detenere il potere negli affari di famiglia)

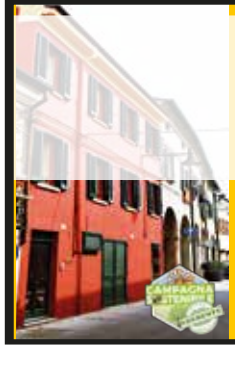
Tgnìr ón in tl'asèj
Tenere uno nell'aceto (cioè in ansia)

Tròpi séls, magnér féls
Troppe salse, vivande false (usare salse dai sapori forti per nascondere i brutti sapori dei cibi non freschi)

Un sàch vùd an stà brìsa in pìa
Un sacco vuoto non sta in piedi (a stomaco vuoto non si sta dritti)

Vén biànch e vén nèigher i péren a lét
Il vino bianco ed il vino rosso portano a letto (i due vini mescolati fanno ubriacare).

Per ampliare l'offerta dei servizi di natura medico sanitaria
CERCASI
LOGOPEDISTA, NUTRIZIONISTA

AFFITTASI
Locali arredati, provvisti di internet con fibra ottica e utenze, ideali per l'insediamento di nuovi studi medici permanenti o saltuari nel Centro Storico di Bondeno (FE) vicino a parcheggi, farmacie e negozi.

PLAY VALLEY
BUSINESS CENTER
CARATTERI IMMOBILI
Per informazioni:
Tel. 0532 894142
info@caratteriimmobili.it

IDRAULICA
PEDARZANI PAOLO
RINA
IMPRESA ABILITATA
critER
IDRAULICA CIVILE ED INDUSTRIALE • PANNELLI SOLARI
RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO
Hai pensato di sostituire la tua vecchia CALDAIA con una a CONDESAZIONE?
Così da abbattere costi ed emmissioni!
Chiedici un preventivo gratuito.

Offerta Clima e Caldaie
le pratiche per accedere alle detrazioni le offriamo noi
Per un risparmio energetico ottimale RINNOVA il tuo IMPIANTO!
Le caldaie, i climatizzatori e gli impianti di nuova generazione possono ridurre del 20% i consumi di energia!
VUOI IGIENIZZARE IL TUO CLIMA ? NOI LO FACCIAMO
CENTRO ASSISTENZA CALDAIE E CONDIZIONATORI
METAL-SAB
Bondeno (FE) Tel. 0532 896631 - 348 3361524
assistenza@metalsab.com Metal-Sab Più
gruppolumi.it ©

Ricorrenze

di Alberto Alvoni

Memorie Prima Guerra Mondiale

I caduti di Ducentola e la lapide dimenticata

C'è una antica lapide che, per dirla con un termine caro a Carducci, "biancheggia" al sole dell'estate (compresa quella di San Martino...), richiamando l'attenzione del passante distratto. Sta incastonata nel fianco di un edificio del primo novecento dalle linee sobrie ed eleganti. È la vecchia scuola di Tivoli nelle campagne tra Bologna e Modena (tra Persiceto e Castelfranco), una costruzione che - sebbene abbandonata e in degrado - conserva una pregevole cifra stilistica. Bella la cornice decorativa del sottotetto, motivi naturalistici con anche uno stemma (Comune di Persiceto?). Al viandante la lapide appare come una grande pergamena bianca e intonsa, solo un potente binocolo (l'accesso è vietato) consente di notare qualche graffito in filigrana. È il "Popolo di Ducentola" ad averne curato la messa in posa nell'aprile del 1925. La denominazione Ducentola è quasi scomparsa dalle cartine delle frazioni del territorio, eppure notiamo che i suoi abitanti, circa un secolo fa, ritennero di eternare la gloria dei figli caduti nella prima guerra mondiale. Ed i caduti sono davvero tanti, i loro nomi svaporano nel bianco riflesso marmoreo della lapide. Incerta la lettura, solo qualche nome viene timidamente incontro al passante: Pietro Florini (nato 1880), Ettore Goretti (1889), Alfonso Sini (1885). Idealmente sono loro a guidare una lunga, lenta e silenziosa marcia verso un ricordo, un fiore, una preghiera. Una ricerca d'archivio ci aiuta a conferire loro il dovuto decoro. Nell'ordine:

- Pietro Florini di Raffaele, soldato del 67° Reggimento Fanteria, nato 16 aprile 1880 a Castelfranco, deceduto in combattimento sul Monte Santo il 23 maggio 1917 (è la Decima battaglia dell'Isonzo in ordine alla quale è stato scritto che "l'azione delle nostre fanterie fu superiore ad ogni elogio");
- Ettore Goretti di Luigi, sergente del 12° Reggimento Fanteria, nato 27 ottobre 1889 a Persiceto, deceduto il 1° febbraio 1918 a Coltrano per ferite riportate in combattimento;
- Alfonso Sini di Gaetano, soldato del 10° Reggimento artiglieria da fortezza, nato 8 marzo 1885 a Castelfranco, deceduto 25 marzo 1918 in prigionia per malattia.

A pochi passi dalla vecchia scuola c'è l'originale Chiesetta Madonna dell'Oppio. Si narra che originariamente (inizi 1600) l'immagine in terracotta della Vergine fosse situata su un tronco d'oppio (acero campestre). L'incessante aumento dei fedeli fece sì che la Madonna, unitamente al tronco d'oppio, fosse collocata all'interno di una piccola cappella. Circa a metà del 700 un evento miracoloso (una giovane gravemente malata e devota alla Madonna fu completamente risanata) corroborò il culto, tanto che Monsignor Formagliari, proprietario in loco di taluni terreni, fece edificare l'Oratorio per ospitare degnamente l'effigie della Beata Vergine. Forse proprio qui le autorità civili e religiose di Persiceto e Castelfranco potrebbero darsi appuntamento per ricordare i giovani di Ducentola, inghiottiti nel gorgo della prima guerra mondiale, ma ancora flebilmente presenti (fino a quando ?) nel "biancheggiante" bagliore della lapide dimenticata.

L'angolo del Tecnico

di Edoardo Toselli

Non dimenticarti della manutenzione del tuo climatizzatore !!!

Il condizionatore (con pompa di calore) sta diventando una componente sempre più fondamentale nelle nostre abitazioni. Oltre alle agevolazioni fiscali messe a punto dallo stato, che prevedono una detrazione pari al 50% o 65%, può essere interessante e lungimirante prevedere di utilizzare ad integrazione alla caldaia la pompa di calore

per il riscaldamento invernale o il condizionatore per il raffrescamento estivo, in abbinamento ad un impianto fotovoltaico per ridurre il più possibile la spesa dell'energia.
Molto importante è anche prevedere una regolare manutenzione dei nostri condizionatori, affidandosi sempre a professionisti esperti e qualificati, per i seguenti motivi:

- **Aumento della vita utile del dispositivo**: grazie ad una buona manutenzione la vita utile dell'apparecchio si allunga. Questo perché la manutenzione evita che si verifichino la maggior parte dei guasti;
- **Maggiore igiene e salute:** con una buona manutenzione diciamo addio a cattivi odori e formazione di colonie batteriche che possono influire direttamente sulla nostra salute, non trascurando che una cattiva manutenzione dei climatizzatori ed il mancato rispetto delle norme igieniche può provocare la legionellosi che può annidarsi e prolificare nei filtri e condutture dei condizionatori d'aria;
- **Risparmio energetico:** con la manutenzione garantiamo un funzionamento ottimale e quindi un consumo corretto di energia elettrica;
- **Riduzione dei costi:** avendo ottimizzato il consumo di energia elettrica, ovviamente, riduciamo la spesa in bolletta. Sebbene possa sembrare che la manutenzione rappresenti solamente un costo, in realtà stiamo riducendo le spese evitando i guasti futuri;

Affidarsi ad una ditta specializzata di manutenzione e riparazione è essenziale per il corretto funzionamento e mantenimento del condizionatore, prospettando senz'altro una maggiore duratura ed efficienza nel tempo.
Per questo la ditta CLIMAGAS Srl con sede in via XX Settembre, 14 – Bondeno (FE), certificata per la manipolazione e gestione F-GAS ed accreditata per le registrazioni delle attività sul portale del Ministero dell'Ambiente (cod. iscrizione IR116819) si propone nell'assistere i gruppi termici di condizionamento con correttezza e professionalità.
L'amministrazione CLIMAGAS Srl, è disponibile ricevere richieste di assistenza su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 - 14.00-18.00.
Per informazioni tel: 0532-890354
email: *climagassrl@gmail.com*

CLIMAGAS

L'angolo della giurisprudenza

di Alberto Alvoni

Tirare sassi contro gli animali è reato

Colpire gli animali con oggetti che provocano lesioni (sassi, bastoni, eccetera) è senza dubbio una condotta riprovevole e costituisce reato in assenza di una valida causa di giustificazione. Colpire un gallo con una pietra perché canta presto al mattino non è una valida causa di giustificazione. Per contro, difendersi con un bastone dall'aggressione di un cane feroce può ben essere una valida esimente. La pena prevista **per il maltrattamento di animali** (art. 544 ter codice penale) è quella della **reclusione da 3 a 18 mesi ovvero la multa da 5 mila a 30 mila euro**. Pena aumentata se dal maltrattamento deriva la morte dell'animale. Recentemente la Cassazione ha fatto un ulteriore passo in avanti, confermando, ai fini della risarcibilità dei danni, che la fattispecie in argomento è correttamente integrata anche se il lancio di sassi (contro i cani che stanno su un terrazzo) non abbia creato in ipotesi alcun danno (sentenza nr. 12001/2023). "*Ai fini della condanna generica al risarcimento danni non è infatti necessaria la concreta esistenza di danni risarcibili, essendo sufficiente l'accertamento della potenziale capacità lesiva del fatto dannoso e dell'esistenza di un nesso di causalità tra questo e il pregiudizio lamentato, desumibile anche presuntivamente*". Nel caso in esame è stata ritenuta legittima anche la prova documentale attraverso le immagini della videosorveglianza (non soggetta alla disciplina delle intercettazioni). Prova che metteva in chiara luce l'imputato mentre lanciava i sassi contro i cani confinati sul balcone. Proprio la dislocazione massiva di telecamere (anche nelle periferie, anche nelle zone rurali) potrebbe costituire un'arma in più in mano agli Enti posti a protezione degli animali, costituendo un efficace deterrente rispetto ai reati di cui sono vittime, specie quelli abbandonati, senza padrone e/o privi di tutela, che sovente subiscono le peggiori angherie.

Passioni

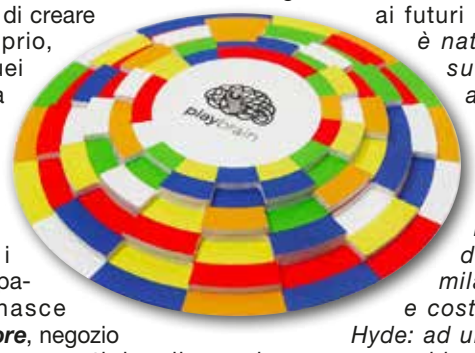
di Ines Ammirati

Hyde, ovvero il mago dei cubi di Rubik

L'intervista esclusiva al personaggio ferrarese noto in tutta Italia

Cosa succede quando il Cubo di Rubik incontra la magia? A svelarcelo è Hyde, giovane promessa imprenditoriale del ferrarese che ha deciso di raccontarci la storia di come dentro le sei facce di un cubo è riuscito a vedere un mondo di invenzioni strabilianti capaci di stimolare la mente e anche di più. Come ogni storia del XXI secolo che si rispetti tutto inizia nel luglio 2014 in una cameretta, davanti allo schermo di un pc, quando ***Hyde*** (il suo nome vero rimane avvolto da un alone di mistero), allora diciasettenne, decide di aprire il suo primo canale YouTube per condividere i video delle sue partite a giochi online impossibili. Ed è in quel momento che entra in contatto per la prima volta con i canali di magia come *Milleaccendini*, *Jack Nobile* e, soprattutto, *Steven Brundage*, che accendono qualcosa in lui. «*Fin da piccolo sono sempre stato appassionato di rompicapo e magia: ho iniziato, con il solito mazzo di carte, a fare trucchetti e in parallelo mi divertivo con i rompicapo. Del resto, se ci pensiamo, la magia sembra un po' un rompicapo mentale, anche se è sbagliato vederla così. Quando ho aperto il canale YouTube l'ho fatto soprattutto per imitare Milleaccendini il canale in cui si svelavano trucchi di magia con le carte, ma è con Brundage che è avvenuto il vero cambiamento e scopro per la prima volta la magia con il cubo di Rubik, l'unione delle mie due passioni*» ci racconta Hyde.

Anche se in Italia la magia con il **cubo di Rubik** ancora non era diffusa, Hyde si appassiona immediatamente alla pratica, inizia ad allenarsi e a portare il suo cubo ai raduni di magia in tutta Italia, raduni che gli permettono di farsi notare da Jack Nobile, uno dei prestigiatori e youtuber più seguiti d'Italia. «*Adesso Jack è uno dei miei migliori amici ma all'epoca io lo vedevo come una persona da cui prendere esempio, del resto, anche se ero forse l'unico in Italia a fare magia con il cubo, io avevo appena iniziato a farmi conoscere. La mia fortuna è iniziata quando casualmente Jack vide un mio video e mi invitò a registrarne uno con lui. Così sono entrato in questo mondo e, tra il 2015 e il 2016, ho iniziato a fare video ed eventi di magia assieme a Jack e altri due ragazzi, Iac e Lorenz, con cui ho creato un gruppo*». Iniziano quindi i primi riconoscimenti ma, allo stesso tempo, inizia a crescere in Hyde il desiderio di creare qualcosa di proprio, di ritornare a quei rompicapo da cui tutto era iniziato e inventarne di propri. È il 2016 e, mentre frequenta la facoltà di Ingegneria Aerospaziale di Forlì, nasce l'idea di ***Hyde Store***, negozio online di rompicapo artigianali, e dell'***Hyde Cube***, un cubo di Rubik a linee nere pensato per riprodurre le carte da poker, primo dei molti rompicapo ingegnosi firmati da Hyde.



«*Quando mi è venuta l'idea dell'Hyde Cube nel 2018 non avevo budget e mi servivano almeno 5 mila euro. Così ho deciso di avviare una raccolta fondi chiamando chiunque, amici e parenti e continuando a fare dirette con Jack e gli altri. Avevo il timore di non farcela ma, 40 giorni dopo, sono addirittura riuscito a superare il budget, arrivando a 9 mila euro. Di fatto grazie all'Hyde Cube ho capito che esisteva gente pronta a sostenermi e che potevo farcela, così ho deciso di mollare l'università e dedicarmi unicamente a quello. Non mi interessava il guadagno ma la possibilità di progettare qualcosa di mio e darlo agli altri*». Hyde Store inizia così a crescere grazie al supporto di Edoardo Cortese, suo braccio destro, assieme a Federico Sottoriva per gli e-commerce e di altri colleghi maghi e youtuber come Sbard e AstroViktor. In contemporanea nascono ***PlayBrain*** (un nuovo negozio dedicato unicamente ai rompicapo), il dvd sulla magia col cubo più venduto in Italia e il ***CIRM (Campionato italiano di rompicapo meccanici)*** con cui i suoi rompicapo iniziano a raggiungere giovani di tutta Italia. «*Il CIRM è in assoluto la mia attività preferita. Abbiamo iniziato nel 2021, in 15 scuole di tutta Italia, ogni anno lo riproponiamo e per me è sempre una bellissima sfida cercare di inventare sette rompicapo nuovi per l'occasione. Oltretutto è un ottimo modo per incontrare e accrescere la mia fanbase, una community molto rispettosa formata da persone dai 10 ai 30 anni tutte appassionate di questi giochi*». Community che continua a crescere anche grazie alla ***scuola di magia*** online avviata nel 2020 assieme all'amico di lunga data Jack Nobile, divenuta ben presto la più grande in Italia con migliaia di abbonati. Sono loro che hanno sostenuto anche l'ultima avventura di Hyde: il ***muro di stickers*** che gli ha permesso di raccogliere 100 mila euro da destinare ai futuri progetti. «*Tutto è nato da una sfida su TikTok in cui attaccavo adesivi al mio muro per ogni follower che iniziava a seguirmi. Da lì mi è venuta l'idea di vendere 100 mila sticker online e costruire il muro di Hyde: ad un euro a sticker le persone avrebbero potuto acquistare adesivi che io avrei attaccato, in diretta 24 ore su 24, su un enorme muro di 8x2,15 metri progettato assieme agli amici Alessio e Laura del negozio Rotoplano. Così, a partire dal 1° novembre 2022 per 44 giorni 24 ore al giorno sono stato in diretta su tutti i principali social ad attaccare stickers e parlare con i miei followers. È stato impegnativo ma per me è stato un modo originale per autofinanziarmi e dare anche visibilità ad altri progetti e associazioni di beneficienza come Emergency, che ha un proprio spazio sul muro*». Adesso, in attesa delle prossime avventure, il lavoro di pubblicizzazione di Hyde continua attraverso le **interviste a RAI e Mediaset** (andate a cercare quella andata in onda su StudioAperto Mag), oltre che attraverso i continui incontri con il suo pubblico. «*A ottobre partirà un nuovo progetto di raccolta fondi simile al muro e sempre estremo. Per me sono eventi molto importanti e mi permettono non solo di raccogliere soldi per finanziare nuovi progetti, ma di sviluppare nuove idee. Del resto è proprio a questo che servono queste iniziative, non tanto per una questione di guadagno, ma soprattutto per continuare a portare avanti questa mia grande passione*».

Anniversari

di G. M.

Negrini e Michelini Costruzioni

I nostri primi 40 anni

Fondata nel **1983 da Giuseppe Negrini e Bruno Michelini**, la Negrini-Michelini & C. ha celebrato lo scorso maggio i **40 anni di attività**. Inizialmente si occupava di tinteggiatura per poi crescere fino ad espandersi nei settori delle nuove costruzioni, ristrutturazioni, escavazioni e movimento terra, pavimentazioni di interni ed esterni, reti fognarie, lattonerie, rifacimento e manutenzione di coperture, impermeabilizzazioni e finiture in generale ed ampliandosi con l'ingresso dei soci Roberto Mantovani e Andrea Vincenzi, quest'ultimo sostituito da Simone Bellodi una volta andato in pensione. Una lunga storia di eccellenza che unisce tre generazioni; alla scomparsa di Bruno Michelini è subentrato il figlio di Giuseppe Negrini, Stefano.

Dal 1983 NMc Negrini e Michelini Costruzioni — Costruzioni edili e restauri

Ai festeggiamenti erano presenti numerose persone, tra dipendenti, amici ed autorità e con l'occasione si è inaugurato ufficialmente l'impianto NB erre di via Arianuova, centro di raccolta e riciclo di materiali inerti provenienti da restauri, demolizioni edili e stradali già operativo dal 2019.

NB erre S.R.L. demolizioni, recupero inerti, scavi e movimento terra

Appuntamenti

di Mariachiara Falzoni

Stagione di Prosa 2023-24, Teatro Comunale di Ferrara

24 spettacoli con i grandi volti del teatro

Sono ben 24 gli spettacoli in cartellone che per la nuova stagione di Prosa del Teatro Comunale "Claudio Abbado", tra ottobre 2023 e maggio 2024, porteranno a Ferrara i volti più noti del teatro, tra i più amati dal pubblico: ***Chiara Francini***, ***Vinicio Capossela***, ***Massimo Lopez*** e ***Tullio Solenghi***, ***Simone Cristicchi***, ***Alessandro Haber***, ***Andrea Pennacchi***, ***Oblivion***, ***Monica Guerritore***, ***Giacomo Poretti***, ***Gabriele Lavia***, ***Geppi Cucciari***, ***Federico Buffa***, ***Moni Ovadia***, ***Neri Marcorè***, ***Claudio Bisio***, ***Nuzzo-Di Biase***, ***Umberto Orsini*** e molti altri.

Incontri con la compagnia

Sono previsti gli incontri con la compagnia, alle ore 18 del sabato in cui è programma lo spettacolo, per i seguenti titoli: "*Coppia aperta, quasi spalancata*" con Chiara Francini e Alessandro Federico e "*Mistero Buffo, parti femminili*" con Lucia Vasini (7 ottobre), "*Dove eravamo rimasti*" con Massimo Lopez e Tullio Solenghi (11 novembre), "*Franciscus*" con Simone Cristicchi (9 dicembre), "*La coscienza di Zeno*" di Alessandro Haber (16 dicembre), "*Ginger e Fred*" con Monica Guerritore e Claudio Casadio (6 gennaio), "*Funeral Home*" con Giacomo Poretti e Daniela Cristofori (13 gennaio), "*Un curioso accidente*" con Gabriele Lavia e Federica Di Martino (3 febbraio), "*La Maria Brasca*" (10 febbraio), "*Perfetta*" con Geppi Cucciari (24 febbraio), "*Cyrano De Bergerac*" con Arturo Cirillo (2 marzo), "*Assassinio nella Cattedrale*" con Moni Ovadia e Marianella Bargilli (9 marzo), "*Amore*" con la Compagnia Pippo Delbono (16 marzo), "*La Buona Novella*" con Neri Marcorè (13 aprile), "*La mia vita raccontata male*" con Claudio Bisio (27 aprile), "*Delirio a due*" con Nuzzo e Di Biase (4 maggio) e "*Le memorie di Ivan Karamazov*" con Umberto Orsini (11 maggio).

Campagna abbonamenti e vendite biglietti

La campagna abbonamenti, con un turno unico di 14 spettacoli, è in vendita dal 5 giugno. Disponibile l'opzione del carnet di 8 spettacoli (per gli ex abbonati, dal 9 al 17 giugno, per i nuovi dal 20 giugno). Dal 12 settembre, invece, saranno in vendita i biglietti di tutti gli spettacoli, compresi gli 8 spettacoli inseriti nella "***Stagione Extra***" e nella "***Stagione fuori abbonamento***".

Biglietteria:

La Biglietteria in Corso Martiri della Libertà 21 è aperta lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato (ore 10-13 e 16-19), giovedì mattina (ore 10-13) e domenica (ore 10-13 e 15-17). Nei giorni di programmazione è aperta fino all'inizio dello spettacolo.

Per informazioni e vendite: biglietteria@teatrocomunaleferrara.it, 0532.202675. Biglietti acquistabili anche sul sito del Teatro che su Vivaticket.

Dal 14 al 16 giugno si parla di

Topografia antica

Il 14, 15 e 16 giugno 2023, dalle ore 9:00, presso il Ridotto del teatro Comunale "Claudio Abbado", in Corso Martiri della Libertà, 5 a Ferrara, avrà luogo un congresso organizzato dall'**Accademia delle Scienze di Ferrara** e con la collaborazione dell'**Università di Ferrara** e della **Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria** sul tema: ***VIII Congresso di Topografia Antica***.
In memoria di **Giovanni Uggeri *(nella foto)***.
L'invito è esteso a tutta la cittadinanza interessata all'evento.
Si ricorda che il programma degli eventi è visibile anche sulla pagina Facebook e sul sito web dell'Accademia delle Scienze di Ferrara.

CIVETTA MOVIE

Casa di produzione
Video e cinematografica
Servizi fotografici
Noleggio: attrezzature foto-video e sistemi interattivi e multimediali

PREVENTIVI GRATUITI
Tel. 0532 453587 - www.civettamovie.it - info@civettamovie.it

Anniversari

di Ines Ammirati

Orchestra a plettro "Gino Neri"

125 anni di storia musicale ferrarese

Una musica che suona di generazione in generazione: questa è l'***Orchestra a plettro "Gino Neri"*** di Ferrara, chicca musicale che **da ormai 125 anni porta avanti la tradizione mandolinistica** nella città estense. Tutto ebbe inizio nel lontano **1898 quando Adolfo Nottolini**, impiegato della Pubblica Amministrazione, rimase casualmente colpito dall'abilità musicale di un giovane garzone di barbiere che si destreggiava al mandolino alle porte del negozio. Fu quell'evento a suscitare in Nottolini una curiosità per lo strumento che lo spinse ben presto ad avviare a casa sua, nella celebre prima sede di Via Giuoco del Pallone 18, un piccolo gruppo di una quindicina di musicisti dilettanti. Nacquero così le basi per il Circolo Mandolinistico Regina Margherita, omaggio alla sovrana cui Nottolini aveva inviato uno dei migliori mandolini in commercio, ricevendo in cambio una spilla d'oro tempestata di brillanti, e iniziarono così le prime esibizioni e successi. «*Era il tipo di orchestra che permetteva a persone di qualsiasi ceto sociale di entrare e partecipare alle sue attività. Era un'ottima occasione non solo di aggregazione, ma anche per andare in gita. Alle trasferte in pullman spesso si aggregavano anche i famigliari ed era un muoversi molto bello permettendo a tutti di visitare città che non avrebbero mai visto. Inoltre, anche se ci siamo sempre definiti un'orchestra dilettantistica, fin dalla fondazione al suo interno ci sono stati dei veri protagonisti, dei campioni, come ben presto notò anche il panorama musicale nazionale e internazionale*» ci racconta **Alvaro Barbieri**, attuale vicepresidente nonché mandola contralto dell'orchestra. In effetti, fin dalle prime esibizioni il loro talento non ha tardato a farsi notare, ricevendo primi premi ad ogni competizione. Da Trento a Roma, l'orchestra – benché ancora alle prime armi – in pochi anni si fece conoscere in tutta Italia; ma il vero salto di qualità si ebbe con l'arrivo del giovane musicista ferrarese **Gino Neri *(nella foto)***, che nel 1904, a soli 22 anni, iniziò a dirigere l'orchestra. Neri era di fatto un vero prodigio non solo per l'abilità di coordinare i suoi musicisti, ma soprattutto per la sua capacità di adattare le partiture di grandi classici agli strumenti a plettro. È sotto di lui che sono stati prodotti infatti i celebri spartiti adesso raccolti nella **biblioteca dell'orchestra Gino Neri** e, soprattutto, è con lui che arrivano i primi successi ai concorsi internazionali, come il "***Concorso Internazionale di Como***" del '27 che ha reso nota l'orchestra in tutta Europa. Nonostante le due guerre mondiali e la morte di Neri nel 1930, il complesso, ora divenuto ufficialmente "Orchestra a plettro Gino Neri" in onore del grande maestro, ha sempre continuato a collezionare successi e ad aumentare il suo organico. «*Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Ungheria, Giappone... attraverso i tre secoli che ha attraversato, la Gino Neri ha continuato ad organizzare grandi tournée dentro e fuori l'Italia che hanno portato a uno sviluppo enorme dell'orchestra (siamo arrivati infatti ad avere fino a 60-70 persone) nonché della città di Ferrara*» continua Barbieri «*i grandi successi ottenuti hanno portato grande visibilità alla città che è stata molto riconoscente all'orchestra per questo. Ancora adesso il concerto di Capodanno al Teatro Comunale, appuntamento storico, fa sempre il tutto esaurito. Io sono approdato alla Gino Neri a 35 anni, non giovanissimo, nel decennio del 1980, quando, dopo anni di chitarra, mi sono appassionato al mandolino e ho deciso di iscrivermi alla scuola serale della Gino Neri. Ho fatto carriera dentro la Gino Neri diventando tesoriere, responsabile artistico, presidente e adesso vicepresidente, tutto come puro volontariato, unicamente per la passione per questo bellissimo modo di suonare insieme*».

Attualmente l'orchestra a plettro è composta da una quarantina di elementi tra mandolini, mandole, mandoloncelli, chitarre e arpe e, con i suoi 125 anni di età, è la seconda orchestra a plettro più antica d'Italia, nonché la più numerosa della Federazione Mandolinistica italiana. «*I membri che la compongono sono praticamente tutti ferraresi e bolognesi dai 16 agli 80 anni e con tutte le età in mezzo, un bel ensemble di generazioni che si incontrano e si divertono insieme. Alcuni dei più giovani ci conoscono grazie ai genitori, altri invece grazie alla scuola*». Per continuare il suo lavoro di promozione della cultura degli strumenti a plettro e a pizzico e per formare i nuovi orchestrali, dal 1928 l'orchestra ha infatti avviato una sua scuola, riconosciuta dal 1971 come valore cultura dalla città di Ferrara e convenzionata con il Conservatorio Statale di Musica "C.Pollini" di Padova e il Conservatorio Statale di Musica "G. Frescobaldi" di Ferrara. «Inizialmente a Ferrara non c'era nessuna cattedra di mandolino al conservatorio, poi siamo riusciti ad ottenere degli accordi con il conservatorio prima di Padova e poi di Ferrara, affinché chi frequenta la nostra scuola possa alla fine ottenere la laurea in mandolino. Come orchestra poi ci incontriamo due volte a settimana al Wunderkammer, la nostra sede, e continuiamo a prepararci per i concerti e le competizioni, anche se sono molto meno di una volta». Proprio poco tempo fa l'Orchestra ha ottenuto il primo posto ex equo al Concorso Rossini a Pesaro e il 21 giugno è in programma un grande concerto a favore dell'AVIS. «*Ancora ricordo il mio primo concerto di Capodanno a Jolanda di Savoia* -prosegue Barbieri - *con la giacca rattoppata e le dita tremanti, avrò suonato la metà del tempo perché continuavo a perdere il filo per l'emozione, ma ricordo che è stato stupendo. E ancora adesso quando si va in trasferta tutti insieme per un concerto ci si mette l'anima, non c'è stipendio che paga un'emozione del genere. Siamo sì musicisti amatoriali ma anche se non siamo professionisti suoniamo con lo stesso impegno e la stessa passione*».

CALENDARIO GIUGNO/LUGLIO 2023

sabato 10 giugno	Cento
sabato 10 giugno	Vigarano Mainarda
domenica 11 giugno	Vigarano Mainarda
venerdì 16 giugno	Bondeno
venerdì 16 giugno	Cento
domenica 18 giugno	Bondeno
domenica 18 giugno	Cento
lunedì 19 giugno	Poggio Renatico
giovedì 22 giugno	Cento
venerdì 30 giugno	Cento
domenica 2 luglio	Bondeno
domenica 2 luglio	Cento
venerdì 7 luglio	Cento
sabato 8 luglio	Terre del Reno
domenica 9 luglio	Poggio Renatico
giovedì 13 luglio	Cento
venerdì 14 luglio	Bondeno
domenica 16 luglio	Cento
venerdì 21 luglio	Bondeno
sabato 22 luglio	Cento
domenica 23 luglio	Terre del Reno
venerdì 28 luglio	Cento
venerdì 28 luglio	Poggio Renatico
domenica 30 luglio	Bondeno
domenica 30 luglio	Poggio Renatico

AVIS

Speciale

di Silvia Accorsi

60 anni dell'Ordine dei giornalisti

Intervista al Direttore Alberto Lazzarini

Il 3 febbraio del 1963, sessanta anni fa, il Parlamento approvava la legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti. Fu l'onorevole Guido Gonella a sentire per primo la necessità di fondare l'Ordine dei giornalisti a garanzia non solo dei professionisti dell'informazione, ma anche dei cittadini ai quali va assicurato il diritto di essere informati. Ci sembra opportuno fare due chiacchiere in proposito con il nostro direttore, **Alberto Lazzarini** ***(in foto)*** che, oltre a collaborare con un quotidiano e con diversi periodici locali, è l'attuale vice presidente dell'Ordine regionale Emilia-Romagna ed è stato per anni presidente della Commissione Culturale dell'Ordine dei Giornalisti.

Il giornalismo è uno strumento di sviluppo sociale che instaura una relazione stretta fra libertà e responsabilità: l'informazione infatti crea un rapporto tra l'operatore professionale e i destinatari (i lettori di un giornale, il pubblico...) che è cruciale per la democrazia di un paese. Come opera l'ODG al fine di mantenere i propri associati in equilibrio fra libertà e responsabilità?

Il problema vero è effettivamente questo: garantire la libertà di stampa e delle istituzioni in un quadro di democrazia autentica e al tempo stesso la libertà\dignità degli individui. Dove sta il confine? A lungo si è pensato, all'interno della categoria, che tutto dovesse essere demandato alla coscienza individuale: sarebbe l'ideale in una... società ideale. Impossibile, perché, anche in buona fede, ciascuno ha una visione propria di quel confine. Occorrono, allora, regole. Mi pare si stia andando in questa direzione anche se trovo grave, oltre che bizzarro, pensare – ad esempio - di non utilizzare le intercettazioni per contrastare il crimine nel nome di una supposta libertà individuale (magari si vogliono salvare situazioni di privilegio). Penso invece che, nel quadro di una normativa chiara, si possa e si debba pubblicare tutto ciò che è giusto. Nel contempo, però, la pubblicazione di fatti non attinenti all'evento pubblico ritengo debba essere sanzionata, sempre che non venga immediatamente corretta.

La libertà di stampa, abbiamo scritto, è considerata un indicatore di democrazia, ma in passato fu limitata dal potere del regime e oggi, sebbene le costituzioni di tutti i paesi del mondo ne dichiarino formalmente la sua protezione, di fatto è spesso ostacolata. Quali sono i maggiori nemici della libertà di stampa oggi? Esiste davvero la libertà di stampa?

Esistono due mondi di "non libertà". Quello palese, espresso da paesi come Afghanistan o Iran che impediscono qualsiasi dissenso; figuriamoci, quindi, se la stampa, là, è libera... A questi inferni di vita possiamo aggiungere la Russia di Putin che formalmente ammette il dissenso ma poi... prova a organizzare il dissenso contro il regime stampando un giornale o aprendo un sito o una Tv e scopri cosa ti fa. Il "secondo mondo" è quello, per intenderci, rappresentato dall'Occidente democratico dove però opera anche un sistema più subdolo e raffinato gestito da potenti gruppi di pressione (politica, economica, finanziaria, lobby varie) che utilizzano mezzi immensi per raggiungere i propri obiettivi. Fra questi mezzi figura ovviamente anche la stampa, purtroppo e ovviamente.

Alcuni giornalisti hanno pagato con la vita il loro impegno per raccontare verità nascoste o scomode: uccisi dalle mafie, dal terrorismo o negli scenari di guerra; altri sono vittime di violenza, minacce e devono servirsi di una scorta... perché allora continuare a raccontare la verità?

È lo stesso motivo per cui ci sono magistrati, sacerdoti, imprenditori che hanno pagato con la vita la loro guerra alle mafie; altri ancora, appunto... non vivono poiché sempre sotto scorta. A tutte queste splendide persone non sfugge il valore del servizio, della difesa della democrazia, del rispetto della vita e della dignità umana. Si tratta di valori che hanno un costo personale, talvolta altissimo. Oltre trenta giornalisti italiani hanno perso la vita in questa battaglia, animati dallo stesso principio che ha mosso tanta gente, ad esempio, ospitando ebrei durante l'occupazione nazifascista. Chi glielo faceva fare? Ci sono valori alti e c'è chi li segue fino alla fine, a costo della propria incolumità. Se ci pensiamo bene, il progresso vero, autentico, passa da queste persone.

Nel "Testo Unico dei doveri del giornalista", tra le più recenti regole deontologiche introdotte (2021) si legge: «Nei casi di femminicidio, violenza, molestie, discriminazioni e fatti di cronaca, che coinvolgono aspetti legati all'orientamento e all'identità sessuale, il giornalista: a) presta attenzione a evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona; b) si attiene a un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole. Si attiene all'essenzialità della notizia e alla continenza. Presta attenzione a non alimentare la spettacolarizzazione della violenza. Non usa espressioni, termini e immagini che sminuiscano la gravità del fatto commesso». La regola deriva da un'effettiva tendenza riscontrata a raccontare gli eventi in modo discriminatorio per la donna. Come mai, secondo lei, è così difficile raggiungere la parità di genere, anche in un semplice articolo di cronaca?

La stampa ovviamente è lo specchio della società. Quindi anch'essa presenta contraddizioni e ritardi. Ma siccome il mondo non si cambia agitando la bacchetta magica, la soluzione avviene progressivamente. Si tratta di aiutare, sostenere, l'accelerazione di questo processo inevitabile quanto doveroso che, bisogna dirlo, nonostante tutto vede l'Occidente alla testa del gruppo: quanti altri paesi scontano invece ritardi tragici e preoccupanti...

All'interno del mondo dell'informazione cresce fortemente il numero delle donne, delle giornaliste. Questo è un dato molto positivo. Sono certo che anche dal punto di vista delle responsabilità aziendali aumenterà il numero delle colleghe che raggiungeranno ruoli apicali. È nelle cose. Ciò che eviterei, invece, è la ripartizione di genere con il bilancino; lo ritengo profondamente sbagliato per lo stesso sistema: la scelta va fatta secondo il merito sia pure garantendo la presenza di genere.

Quale presidente UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) Ferrara, come vede il futuro del giornalismo cattolico? È possibile raccontare il mondo che ci circonda alla luce dei valori del Vangelo e senza risultare bigotti?

C'è un grande fermento nel mondo cattolico e nell'UCSI, iniziato con la presidenza Vania De Luca [vaticanista del Tg3 ndr] e continuata con Vincenzo Varagona [ex giornalista Rai] alla guida dell'associazione da un anno e mezzo. L'obiettivo (ambizioso) è quello di cercare di essere sale o lievito di questo nostro mondo professionale così complicato, difficile. I valori che si portano dietro i giornalisti cattolici sono quelli legati alla dottrina sociale della Chiesa, al rispetto della dignità delle persone e del creato. I giornalisti e i comunicatori cattolici sono attivi sia nei periodici cattolici di tutta Italia (milioni di copie diffuse) sia nei mezzi di informazione "laici". Il principio numero uno è quello più volte sottolineato da papa Francesco: raccontare la verità, servire la verità e dunque la persona. Di recente ho letto su Civiltà cattolica che è stato chiesto dai gesuiti a papa Francesco: «Qual è la missione della Compagnia

Speciale

di Silvia Accorsi

di Gesù?» (ma noi potremmo dire della Chiesa e, ancora, di ciascuno di noi?). Il papa ha risposto: «È la missione della riconciliazione e della giustizia che va fatta camminando insieme ai poveri, agli esclusi, a coloro che sono feriti nella propria dignità. E poi i giovani. Bisogna accompagnarli a creare il futuro. Quindi la collaborazione nella cura della casa comune nello spirito della Laudato Sì». Ecco, il giornalista, a cominciare da chi crede, è chiamato a fare tutto questo.

Negli anni della sua presidenza della Commissione Culturale dell'ODG, ha creato il Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione grazie al quale giornalisti da ogni parte d'Italia hanno incontrato studenti e con loro dibattuto i temi dell'informazione. Cosa serve ai giovani per non subire le notizie e destreggiarsi nel variegato mondo del digitale, tra fake news e "libera disinformazione"?

È una tema… caldo quanto difficile. Il consiglio è quello di fare riferimento, informarsi, dalla stampa professionale che offre garanzie ben maggiori. Se invece ci si informa esclusivamente o quasi dai social, è altissimo il rischio di imbattersi in "sentito dire", autentiche fake news o comunque notizie manipolate. Bisogna riprendere l'abitudine di ascoltare un paio di Tg al giorno, leggere un quotidiano, magari online, anche per approfondire certi temi semplicemente per la bellezza della lettura grazie a splendide interviste che talune testate ci offrono. Si va sempre più verso un mondo che in diretta ci offre le informazioni di base (le classiche chi, dove e quando) ma poi si può e si deve sviscerare la notizia (come e perché) in modo possibilmente piacevole. Di questi temi, come ricordavi, ho avuto il piacere di parlare e soprattutto di far parlare attraverso le decine di migliaia di lezioni che si sono svolte in tutta Italia grazie al Protocollo che, come Ordine nazionale dei giornalisti, siglai con il Ministero dell'Istruzione. L'ultima firma fu con il ministro Bianchi, amico di lunga data: entrambi ferraresi, una bella soddisfazione, devo riconoscere, soprattutto perché si sono offerti strumenti importanti di conoscenza di crescita per tanti ragazzi. Ce n'è molto bisogno.

Quali sono i progetti dell'Ordine regionale per i prossimi anni?

Telegraficamente dico solo: garantire la difesa della deontologia professionale e organizzare la formazione continua. Si tratta dei due motivi-base dell'esistenza dell'Ordine. Chi fa questo mestiere deve avere ben presente cosa può e cosa non può fare. Il ruolo dell'Ordine non è corporativo ma sociale, al fianco del cittadino. La formazione, poi, è essenziale: solo un professionista preparato può offrire un prodotto serio e di qualità.

Tante sono le immagini rimaste impresse nella storia del giornalismo: dal Giro d'Italia del 1946, al record di Pietro Mennea nel 1979; dall'intervista di Enzo Biagi a Carlo Alberto Dalla Chiesa nel 1982 al più recente crollo del Ponte Morandi nel 2019; dalla pandemia da Covid nel 2020 all'invasione russa nel 2022… quali sono le sue personali immagini di giornalismo, incontri, interviste che hanno segnato il suo percorso e la sua vita in modo indelebile?

Ho iniziato come collaboratore della Gazzetta di Ferrara occupandomi di nera: le notizie le prendevo al Pronto soccorso; tante storie amare, ovviamente, con incidenti, infortuni e anche omicidi. Avevo vent'anni. Poi il passaggio al Carlino con il quale orgogliosamente ancora collaboro: economia, cultura, chiesa, attualità… Mille storie e mille interviste. In contemporanea la lunga e proficua stagione alla Cassa di Risparmio di Cento come capo ufficio stampa e relazioni esterne. E ancora: le direzioni dei mensili il Centone e Super Comuni. Fra le innumerevoli interviste, cito quelle a religiosi (suor Laura Girotto e la sua straordinaria missione di Adwa, il cardinale Simoni perseguitato in Albania, i vescovi ferraresi), a tantissimi imprenditori (fra questi anche un ex migrante che ha avuto grande successo), poi la bella storia d'amore fra Giorgio de Chirico e la ferrarese Antonia Bolognesi. Ne ho tratto qualche racconto. Domani, chissà, un libro.

Quale contributo può dare ai cittadini un periodico locale come il nostro e perché quindi proseguire nella sua pubblicazione, nonostante le mille difficoltà che l'editoria affronta oggi?

Il periodico locale ha tuttora un'importante funzione, eccome! Serve per conoscere di più e meglio la realtà, sia quella legata all'attualità che quella storica. Aiuta a rinforzare le radici e l'identità che sono fondamentali per rendersi conto chi siamo e da dove veniamo, senza che tutto ciò rappresenti (anzi!) un muro, una chiusura. Certo, bisogna confrontarsi con la realtà che cambia, intercettare nuovi bisogni, aspirazioni, esigenze legati a una società in movimento – sì, potremmo davvero ribadire che è liquida – grazie soprattutto ai giovani che operano agilmente con le nuove tecnologie. Anche in questo caso credo che il futuro passi per l'approfondimento, quindi articoli e servizi che vadano in questa direzione; il tutto con una visione multimediale: il futuro è là.

Scuola Alberghiera e di Ristorazione di Ferrara

Corsi gratuiti finanziati per ragazzi dai 15 ai 18 anni

Qualifica professionale: cucina, sala, bar

OPEN DAY

DURANTE GLI OPEN DAY POTRAI:

Esplorare la nostra sede
Scoprire gli spazi e i laboratori

Conoscere i docenti e i corsi di studio

Scoprire le opportunità lavorative
8 studenti su 10 lavorano dopo essere usciti

Vedere da vicino le attività
Osservando le dimostrazioni pratiche degli studenti

VIENI A CONOSCERE LA NOSTRA SCUOLA

Offriamo una formazione completa e i nostri studenti diventano professionisti
Offriamo due anni di corso per un totale di 1980 ore di formazione, di cui 792 ore di stage formativo in strutture d'eccezione

Offriamo attività corsuali gratuite

Accademia dell'Estetica e del Benessere di Ferrara
IAL Ferrara forma i migliori professionisti dei settori estetico e acconciatura

Corsi gratuiti finanziati per ragazzi dai 15 ai 18 anni

Qualifica e diploma professionale: estetista, acconciatore

Vienici a trovare

La scuola si trova a pochi passi dal centro di Ferrara, in un ampio edificio recentemente ristrutturato di complessivi 1300 mq con cortile interno.

Via Calcagnini 5 | 44121 Ferrara (FE)
0532 206521
sedeferrara@ialemiliaromagna.it
www.ialemiliaromagna.it